

NELLE SALE ITALIANE IL FILM DI DE LEO E LOPRIENO, CON UN CAST TUTTO MERIDIONALE. E UN PO' NAZIONALPOPOLARE

Le frise ignoranti... ma comiche

Commedia on the road tra Puglia e Lucania, con Lino Banfi, Francesco Pannofino e Dario Bandiera

di Luciana Caprara

Le frise ignoranti è il nome del gruppo musicale in cui "giovani sgangherati" si riuniscono per condividere gioie e dolori.

Una commedia, questa diretta da De Leo e Loprieno, che gioca su registri diversi con un cast tutto meridionale per un film dal respiro nazionalpopolare.

Così i registi di *Le frise ignoranti* descrivono il loro film come un vero e proprio road movie in cui questi giovani gireranno in lungo e in largo la Puglia, attraversando situazioni comiche ma anche atmosfere poetiche e malinconiche. Un viaggio tra la Puglia e la Basilicata sul modello di *Basilicata cost to cost* di Rocco Papaleo in cui il protagonista è alla ricerca del genitore gravemente malato e che ha fatto perdere le sue tracce. Con chiara citazione al film di Ozpetek e ancora altri riferimenti, questo road-movie in chiave meridionale altro non è se non una pellicola che alterna incontri con curiosi personaggi. Tra i protagonisti Domenico Pannofino, e Lino Banfi al quale il regista affida il ruolo di "cavalier La Notte", un neoborbonico attaccato al regno delle due Sicilie, che racconta una parte del vissuto del nostro meridione. Un "pazzo", lo definisce la figlia Rosanna raccontando che Lino Banfi si è divertito tantissimo a interpretarlo. Non pugliese ma sempre rappresentante del Sud è la siciliana Eva Riccobono, nei panni di Caterina e l'ottimo characterista Dario Bandiera, che con quell'asso

piegna tutto del suo umorismo siculo contagia sempre il pubblico. Unendo i toni di un'avventura picaresca a quelli di un divertissement ricco di situazioni e personaggi coloriti, il film tutto sommato racconta una storia in cui sono centrali l'amicizia spesso messa alla prova da strani incidenti di percorso.

Antonello De Leo e Pietro Loprieno ideano questo sgangherato gruppo musicale barese, "Le frise ignoranti" da cui prende spunto il film, quattro amici si ritrovano per le strade del Tacco d'Italia alla ricerca del padre di uno di loro. Tradimenti, nuovi amori, una setta di nobilastris borbonici e tante situazioni comiche più e meno riuscite. La trama è vincente: nella ridente Bitonto è ambientato l'esordio dietro la macchina da presa di Mimmo Mancini, un musulmano inserito a fatica tra piccoli e grandi provincialismi nostrani che durante la processione del Venerdì Santo si ritrova a sostituire il Gesù che dovrà portare la Croce. Una caratterizzazione quella dell'infortunato parrucchiere di Paolo Sassanelli troppo irresistibile per essere confinata soltanto ad apertura e chiusura del film. La tarantella di macchiette su certe paesanità a confronto con l'Islam fanno dell'intolleranza motivo di sorriso leggero dove con le ossa rotte esce fuori la nostra atavica grettezza e trova spazio la riflessione su una pacifica convivenza religiosa. Visto il fedele islamico portare la croce di Ameluk verrebbe da pensare: "Dopo tutto anche un musulmano è un povero Cristo come un altro". E in effetti il placido Jusuf, sposato con una donna pugliese e membro acqui-

sito malvisto di una famiglia che confonde islamismo con buddismo e mormoni, dovrà vedersela non solo con il campanilismo dei concittadini, ma anche con un sindaco destrorso e razzista impersonato proprio da Mancini. Rosanna Banfi, acerrima suocera del protagonista, incarna il lato oscuro della donna attaccata con mani e piedi alla sicurezza economica della figlia e al buon nome della famiglia. I loro sono di quei personaggi corrosivi, irriverenti o un po' guasconi che nella tradizione offrono sempre controparti fondamentali alle gag. La grande commedia all'italiana ne è costellata.

Ci sono tutte le tensioni giuste per un plot esplosivo ma rispettoso delle religioni. Questo tratto non da poco è uno di quelli fondamentali del film.

Insomma, le risate non mancano. **L'Apulia film Commission**, che vedrà a giorni la presentazione al Festival di Cannes del *Racconto dei Racconti* di Matteo Garrone, attraversa un periodo molto positivo. E anche se la distribuzione di opere non blasonate fatica nel trovare spazio nelle sale, le commedie pugliesi funzionano nell'alleggerire lo spettatore durante quelle due orette di visione e sketch. ■

